

## PROPOSTA DI PROGETTO DI EDUCAZIONE TERRITORIALE

L'indirizzo sperimentale BMO Scientifico Tecnologico, introdotto nel nostro Istituto già da cinque anni, prima come Progetto Brocca, poi come BMO, mi aveva sempre lasciato perplessa, perchè dai programmi proposti si riesce con facilità ad individuare il taglio "scientifico" (potenziamento delle area scientifico-naturalistiche, laboratori di chimica, fisica, scienze della terra) ma molto meno quello "tecnologico", se non per un maggior peso, in termini di ore settimanali, attribuito alla informatica. Ma la tecnologia si può ridurre alla sola informatica? Questo è il primo punto che non mi convince.

In secondo luogo non viene affrontato nessun discorso organico sullo sviluppo della tecnica e della tecnologia, fondamentale per mettere gli studenti in condizione di capire la portata storica di certe scoperte o invenzioni, lasciate come corollario alla buona disponibilità degli insegnanti di storia.

Infine non si parla, se non in un'unità didattica a cura dei docenti di scienze, delle conseguenze che un uso acritico o dissennato della tecnologia hanno avuto e potranno avere in futuro sull'ecosistema.

Da qui l'idea di proporre questo progetto di "Educazione Territoriale" (non "ambientale", attenzione!) da affrontarsi in parte nelle ore dell'ex-disegno e storia dell'arte, e in parte nelle ore di storia e di scienze, o in compresenza con queste materie, e di quante altre discipline (e docenti, secondo la loro disponibilità) sarà possibile individuare.

Prima di entrare nello specifico del progetto, mi permetto di porre due ultime obiezioni all'attuale BMO Scientifico Tecnologico, che in parte ~~va tenuto~~ contribuiscono a creare i presupposti per il progetto stesso.

Innanzitutto l'eliminazione della storia dell'arte come disci-

plina autonoma costituisce una follia culturale, in particolar modo in un Paese come l'Italia; il suo recupero in extremis da parte del nostro Liceo nell'ambito dell'area integrativa, e sotto forma di "educazione visiva" (brutta copia dell'educazione artistica della scuola media inferiore ?), l'abolizione quindi di uno studio diacronico della storia dell'arte, rischia di convincere gli studenti che l'opera d'arte è frutto della ispirazione momentanea del genio dell'artista, totalmente avulsa da fattori culturali, religiosi, economici, politici - in una parola, storici -, come gli studi degli ultimi trenta anni danno ormai per scontato.

Mi sono a questo punto domandata, visto che per necessità sono costretta ad adeguarmi all'insegnamento di un'educazione visiva sulla cui validità nutro tanti dubbi, se è proprio obbligatorio "educare" alla "visione" di un'opera d'arte in senso stretto, e non, in senso più lato, alla visione, e quindi alla lettura del territorio in cui viviamo, tanto più, e passo alla seconda obiezione ai nuovi programmi, che ho constatato con sconcerto la scomparsa della Geografia.

Ora, se condivido con i colleghi di Lettere a cui questa disciplina era affidata, l'opinione che, così com'era concepita, (confini, popolazione, capitale, un po' di economia) era diventata un'ora noiosa se non proprio inutile; penso però che prima di eliminarli in toto sarebbe stato opportuno collocare gli studi geografici in una connotazione più moderna e più corretta epistemologicamente.

Educazione territoriale, soprattutto in un indirizzo di studi scientifico-tecnologici, significa quindi conoscenza dell'ambiente, sia quello naturale (→ scienze), sia e soprattutto quello modificato o costruito dall'uomo (→ storia) grazie appunto alla tecnologia. Il che comporta lo studio della storia della tecnologia, nonché la conoscenza del rapporto che

l'uomo ha avuto fin dalle origini con il territorio in cui vive, e delle trasformazioni apportate al territorio stesso (legate strettamente all'evoluzione della tecnologia), che hanno consentito il progresso economico e sensibili miglioramenti delle condizioni di vita, ma hanno anche determinato danni gravissimi all'ambiente.

Intenderei proporre questo progetto ai consigli di classe di entrambe le prime ad indirizzo tecnologico, con la collaborazione di quanti più colleghi si vorranno rendere disponibili (alcuni, già contattati, hanno dichiarato il proprio interesse) trattandosi di un progetto decisamente interdisciplinare.

Anche se non ho ancora completato l'elaborazione di un progetto organico dettagliato, questi sono i contenuti che si potrebbero affrontare in ambito biennale -naturalmente integrabili e perfettibili- :

- Concetto di natura, paesaggio, ambiente, territorio.
- La rappresentazione del territorio, dalle carte geografiche alla pittura di paesaggio.
- Superamento del concetto romantico di paesaggio, in cui la natura domina l'uomo.
- Storia delle trasformazioni del paesaggio dalla rivoluzione neolitica in poi.
- Concetto di tecnica e tecnologia.
- Scoperte e invenzioni: i progressi della tecnica.
- Problemi legati allo sfruttamento e alle trasformazioni dell'ambiente naturale (cementificazione, desertificazione, inquinamento).
- La normativa preposta alla gestione e alla tutela del territorio, dalle leggi urbanistiche alla legge Merli.

Lascerei al triennio (anzi, al terzo e quarto anno, visto che in quinta, per un' altra misteriosa scelta, la materia scompare) la parte più strettamente tecnica, che in qualche modo può essere utile a quegli studenti che si indirizzeranno verso facoltà tecniche (ingegneria, architettura, scienze del territorio), e cioè lo studio dei sistemi statici nelle strutture, la storia dell'architettura e dell'urbanistica, riservando a questo secondo modulo biennale le esercitazioni di disegno tecnico e di grafica informatica.

Al termine di questo corso di studi lo studente dovrà essere in grado di utilizzare gli strumenti forniti dalla tecnologia in modo consapevole, critico e responsabile; dovrà quindi essere non più solo "homo faber", pur nel senso più moderno del termine, ma anche, come è giusto e auspicabile che sia, "homo sapiens".

*Giuseppe Felino*